



CAMERA DI COMMERCIO
FROSINONE LATINA

PROGRAMMA PLURIENNALE 2021-2025

(art.11 Legge 29 dicembre 1993, n.580 e art.4 D.P.R. 2 novembre 2005, n.254)

(Approvato con delibera del Consiglio Camerale n.9, del 3 dicembre 2020)



INDICE

<i>Premessa</i>		pag. n.	3
1.	Scenari economici	pag. n.	5
2.	Linee d'intervento strategiche per il periodo 2021-2025	pag. n.	15
3.	Risorse ed impieghi	pag. n.	24



Premessa

Con l'insediamento degli Organi, avvenuto il 7 ottobre 2020, è nata la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Frosinone-Latina, frutto dell'accorpamento tra la Camera di Commercio I.A.A. di Frosinone e quella di Latina voluto da un decreto ministeriale del 16 febbraio 2018. Al Consiglio, ai sensi dell'art.4 del D.P.R. n.254/2005, spetta di determinare gli indirizzi generali ed approvare il programma pluriennale dell'Ente camerale.

Il Programma pluriennale si concretizza quindi come la barra di navigazione della Camera di Commercio per il perseguimento della propria mission istituzionale, costruito sulla base delle linee programmatiche espresse in sede di candidatura alla Presidenza, ma tenendo conto anche delle proposte giunte a seguito delle consultazioni delle imprese effettuate attraverso le associazioni di categoria e mediante apposito avviso sul sito, nel rispetto dell'art.11 della Legge n.580/1993 e s.m.i., il tutto considerando il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 7 marzo 2019, con cui, ai sensi dell'art.7, comma 2, del citato D.M. 16 febbraio 2018, sono ridefiniti i servizi che il sistema delle Camere di Commercio è tenuto a fornire in relazione alle funzioni amministrative ed economiche, di cui all'art.2 della L. n.580/1993 e s.m.i. e gli ambiti prioritari d'intervento.

L'evoluzione normativa in atto, a partire dalla riforma Madia e culminata nel decreto legislativo n.219/2016, che ha profondamente modificato la Legge 580 e rivoluzionato l'assetto sistemico del mondo camerale, ha previsto, da un lato, un profondo riordino del sistema camerale, dall'altro, attribuzioni di funzioni ad elevato contenuto d'innovazione.

Nel mentre, la drammatica situazione economica cagionata dalle pesanti restrizioni governative in conseguenza di una pandemia non ancora, purtroppo, debellata, impone un seria riflessione sulle scelte da condurre per offrire un reale supporto al sistema delle imprese, cogliendo anche le opportunita' di finanziamento e di ristoro messe in campo dal sistema di Governo europeo e nazionale.

Difatti, a livello europeo sono stati ultimamente delineati i programmi di sviluppo attraverso il Next Generation EU, uno strumento che consentirà all'Italia di ricevere circa 65 miliardi a fondo perduto (70% da spendere entro il 2022) cui si aggiungono 127 miliardi di prestiti, per un totale di 209 miliardi da impiegare in progettualità coerenti con il "Piano nazionale di ripresa e resilienza" appena tracciato dal Governo italiano: e quale può essere il ruolo di un Ente camerale, se non pro-attivo e teso ad aiutare le imprese non solo attraverso azioni dirette, ma anche mediante un concreto sostegno per cogliere le opportunità profilatesi sull'orizzonte nazionale.

Il nuovo Ente avra' una competenza territoriale vasta, insistendo su un territorio che conta più di un milione di persone e vantando un portafoglio di circa 125 mila tra aziende e unità locali, di ragguardevole rilevanza anche dal punto di vista della dimensione nazionale.



Il patrimonio immateriale ad alto contenuto digitale posseduto dalle Camere di Commercio le rende soggetti idonei ad accompagnare le imprese nell'acquisizione di competenze digitali rimuovendo gli ostacoli di scarse infrastrutture tecnologiche, quali reti a banda larga o in fibra, la cui carenza, sia nelle aree rurali, che industriali è stata amplificata a seguito dell'ultimo lockdown.

L'acquisizione di know-how tecnologico potrà essere ampliato attraverso specifici servizi di accompagnamento e orientamento delle micro, piccole e medie imprese - in stretta sinergia con la filiera formativa, ad esempio gli ITS, con il mondo associativo, con il mondo della ricerca e del trasferimento tecnologico, il tutto coniugando l'innovazione alla sostenibilità. In tal modo, si potranno anche ridurre i gap fino ad oggi esistenti tra imprese, mondo scolastico e giovani generazioni, che costituiscono il patrimonio umano maggiormente strategico cui né le imprese, né il territorio può rinunciare.

I territori del nuovo Ente vantano primati a livello nazionale, come ad esempio le eccellenze agricole certificate da marchi d.o.p. e d.o.c., il settore automotive, che colloca la provincia di Frosinone al 7^a posto in Italia, la filiera farmaceutica, che pone le due province tra le prime posizioni a livello nazionale e che risultano, allo stato attuale, strategicamente rilevanti per la conduzione di sperimentazioni di un vaccino che possa contrastare il virus della sars-covid 2.

La sfida sarà trovare l'equilibrio tra peculiarità, identità culturali, vocazioni produttive di entrambi i territori, rispettando le reciproche diversità, trovare quel fattore moltiplicativo aggregativo che deriva dalla somma che non è solo una questione di numeri, ma che fonda la sua capacità di fare sistema nella condivisione di competenze ed unità di intenti, perché da soli si va più veloci nel breve termine, ma insieme si va più lontani.



1. Scenari economici

L'analisi del contesto economico

Secondo le ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale, il Pil globale subirà una contrazione del 4,4% nel 2020, epocale, ma meno grave del -5,2% stimato a giugno; dunque la pandemia ha scavato un solco meno profondo del previsto sull'economia mondiale, sebbene la ripresa resti «incerta e diseguale», nonché esposta a ricadute la cui entità sarà condizionata dall'andamento dell'epidemia e dalle restrizioni che i governi dovranno mettere in atto per contenere il diffondersi dei contagi.

Significativa la correzione prevista per gli Stati Uniti: si stima una contrazione del 4,3%, contro il -8% di giugno; la Cina sarà l'unica grande economia a salvarsi dalla recessione: nel 2020 il suo Pil crescerà dell'1,9%, per accelerare all'8,2% l'anno prossimo.

Per l'Eurozona il crollo sarà dell'8,3%, mentre per l'Italia le previsioni sono di una contrazione del 10,6%, che segna un deciso miglioramento rispetto al -12,8% stimato a giugno e che le permette di lasciare la maglia nera dell'Eurozona alla Spagna.

Gli interventi di sostegno monetari e fiscali messi in atto dai governi hanno contenuto lo shock economico, tuttavia, le incertezze sono ampie ed il rischio è la perdita di milioni di posti di lavoro, oltre quelli già persi; secondo il Fondo Monetario Internazionale, l'uscita dalla crisi sarà lunga e difficile, atteso che la crisi ha colpito in modo sproporzionato i lavoratori più fragili, donne e giovani.

L'equilibrio sui mercati finanziari è attualmente fragile, i rischi per la stabilità finanziaria globale a breve termine sono stati contenuti poiché una risposta politica senza precedenti e tempestiva alla pandemia di coronavirus (COVID-19) ha contribuito a evitare un crollo finanziario e mantenere il flusso di credito all'economia. Le misure adottate hanno permesso alle imprese di far fronte alle carenze di cassa, evitando un'ondata di fallimenti nelle prime fasi della crisi, aumentando l'indebitamento del settore privato. Tuttavia, con il progredire della crisi, le pressioni sulla liquidità aziendale possono trasformarsi in insolvenze, soprattutto se la ripresa viene ritardata.

Caratteristiche strutturali dell'area vasta Frosinone-Latina

I territori delle province di Frosinone e Latina, su cui gravita l'azione del nuovo Ente, presentano nell'osservazione congiunta un'elevata complessità, in ragione della quale la Camera di Commercio dovrà definire le proprie azioni e politiche di sostegno per la crescita del sistema delle imprese locali, trovando una sintesi che accresca le peculiarità e che faccia convergere i punti di congiunzione.

Quanto appena accennato viene suffragato dall'esame dei principali fattori che qualificano i territori in questione.

Innanzitutto, il perimetro di riferimento si articola in 124 Comuni, con una popolazione complessiva - al 1° gennaio 2020 - di 1.061.896 residenti, per il 7,7% stranieri. La provincia di Frosinone



contribuisce al totale dei residenti per il 46%, Latina per il 54%; il maggior contributo di Latina deriva in particolare da una più elevata densità demografica (256 abitanti per km², a fronte di 149 di Frosinone).

Tab. 1 Popolazione e densità demografica al 1° gennaio 2020 (v.a. e %)

	Popolazione		Densità demografica per Km ²	% stranieri su pop. residente
	V.A.	%		
Frosinone	485.241	8,3	149	5,4
Latina	576.655	9,8	256	9,6
Frosinone e Latina	1.061.896	18,1	193	7,7
Lazio	5.865.544	100,0	340	11,6

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Istat

Le proporzioni osservate in termini di popolazione si riflettono anche nei dati relativi alla consistenza imprenditoriale: nelle due province sono registrate oltre 105 mila imprese, di cui 48 mila a Frosinone e 57 mila a Latina, per una densità imprenditoriale che accomuna i due territori pari al 10%. La componente artigiana rappresenta il 18% dei valori laziali, con un'equa distribuzione nelle due province, sebbene tale segmento abbia un'incidenza sul tessuto imprenditoriale superiore nel frusinate: 20% la quota sull'intero tessuto imprenditoriale, considerato al netto del comparto agricolo, a fronte del 18% della provincia di Latina.

Tab. 2 Imprese registrate e densità imprenditoriale- Giugno 2020 (v.a. e %)

	Imprese		Densità imprenditoriale e per 100 ab.	di cui artigiane		
	V.A.	% sul Lazio		V.A.	% su tot imprese netto agricoltura	% sul Lazio
Frosinone	48.322	7,3	10,0	8.635	20,2	9,0
Latina	57.505	8,7	10,0	8.804	18,4	9,2
Frosinone e Latina	105.827	16,0	10,0	17.439	19,3	18,2
Lazio	661.967	100,0	11,3	95.576	15,5	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Registro Imprese CCIAA

Tale maggiore incidenza è determinata dalla più elevata presenza in termini relativi nei settori delle costruzioni, trasporti; i servizi alla persona si distinguono per la consueta prevalenza della componente artigiana: a Frosinone l'incidenza sfiora l'80% dell'insieme delle attività, a Latina si attesta al 71%.

Tab. 3 I primi cinque settori di attività dell'artigianato (v.a. e %)

Attività	Frosinone			Latina		
	V.A.	% su tot imprese	Incidenza % sul segmento	V.A.	% su tot imprese	Incidenza % sul segmento
F Costruzioni	3.240	37,5	45,7	3.152	35,8	42,5
C Attività manifatturiere	1.729	20,0	40,2	1.753	19,9	40,2
S 96 Servizi alla persona	1.445	16,7	79,0	1.437	16,3	71,0
G 45 Officine meccaniche	646	7,5	35,7	638	7,2	33,3
H Trasporto e magazzinaggio	488	5,7	33,4	432	4,9	25,6

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Registro Imprese CCIAA

Con riferimento alle tipologie imprenditoriali, entrambi i territori presentano una maggiore presenza di imprese e giovanili e femminili rispetto al dato laziale, rappresentandone complessivamente per entrambe le componenti 1/5 dei valori regionali. Diversamente l'imprenditoria straniera mostra un



peso più contenuto, atteso che la Capitale genera un fattore di attrazione l'ethnic business considerevolmente superiore.

Tab. 4 Imprese registrate giovanili, femminile e straniere - Giugno 2020 (v.a. e %)

	Imprese giovanili			Imprese femminili			Imprese straniere		
	V.A.	% su tot imprese	% sul Lazio	V.A.	% su tot imprese	% sul Lazio	V.A.	% su tot imprese	% sul Lazio
Frosinone	4.824	10,0	9,1	13.402	27,7	9,2	3.743	7,7	4,5
Latina	5.704	9,9	10,7	14.602	25,4	10,0	4.430	7,7	5,3
Frosinone e Latina	10.528	9,9	19,8	28.004	26,5	19,2	8.173	7,7	9,8
Lazio	53.240	8,0	100,0	146.001	22,1	100,0	83.069	12,5	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Registro Imprese CCAA

Passando alla ricchezza prodotta, che complessivamente ammonta a 21,6 miliardi di euro, in termini relativi pari al 12,1% del valore regionale, il contributo dei due territori replica le medesime proporzioni sopra evidenziate per le dimensioni demografiche e imprenditoriali (Frosinone contribuisce al valore aggiunto complessivo dell'area per il 46%, Latina per il 54%).

Il valore aggiunto pro-capite dell'intera area è di poco superiore ai 20 mila euro, cifra condivisa nella dimensione da entrambe le province, che risulata pari al 76,6% del reddito pro-capite medio nazionale (pari a 26,5 mila euro).

Tab. 5 Valore aggiunto a prezzi base e correnti - Anno 2019 (v.a. e %)

Valore Aggiunto (Milioni di euro)			V.A. pro-capite (euro)	
	V.A.	% sul Lazio	V.A.	n.i Italia= 100
Frosinone	10.062	5,6	20.651	77,7
Latina	11.565	6,4	20.137	75,7
Frosinone e Latina	21.627	12,1	20.365	76,6
Lazio	179.443	100,0	30.575	115,0

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Ist. G. Tagliacarne

La dimensione economica dei diversi settori evidenzia l'importante ruolo del comparto agricolo, che, con 800 milioni euro, spiega il 42,5% della ricchezza prodotta nel Lazio; in tal caso il contributo prevalente afferisce alla provincia di Latina, in ragione della vocazione storica territoriale e le stime Istat riferite all'occupazione in tale segmento che sfiora le 30 mila unità (54% dei valori laziali) confermano ulteriormente tale rilevanza (cfr. tab. 5).

Diversamente, l'industria rappresenta ¼ del valore regionale e, al riguardo, si evidenzia il contributo leggermente superiore di Frosinone, la cui maggiore specializzazione industriale è evidente in termini di occupazione, rappresentando le circa 35 mila unità dell'industria del frusinate oltre ¼ delle forze di lavoro del territorio, a fronte del 15% della provincia di Latina (cfr. tab.5).

Per quanto attiene il terziario, l'intera area esprime il 10% del valore aggiunto regionale, per una quota pari al 70% della ricchezza prodotta, che si posiziona a notevole distanza dal dato laziale, influenzato dai valori capitolini, nettamente superiori nei segmenti dell'informazione e comunicazione, nonché nei servizi avanzati alle imprese.



Tab. 6 Valore aggiunto a prezzi base e correnti per branca di attività economica - Anno 2018
(milioni di euro)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi			Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria	Commercio, Turismo, Informazione e comunicazione	Altri servizi	Totale servizi	
valori assoluti								
Frosinone	186	2.396	567	2.963	2.105	4.720	6.826	9.974
Latina	614	2.220	572	2.792	2.486	5.489	7.976	11.382
Frosinone e Latina	800	4.616	1.139	5.755	4.592	10.210	14.801	21.356
Lazio	1.880	18.587	6.704	25.291	50.267	99.962	150.228	177.399
valori % di riga								
Frosinone	1,9	24,0	5,7	29,7	21,1	47,3	68,4	100,0
Latina	5,4	19,5	5,0	24,5	21,8	48,2	70,1	100,0
Frosinone e Latina	3,7	21,6	5,3	26,9	21,5	47,8	69,3	100,0
Lazio	1,1	10,5	3,8	14,3	28,3	56,3	84,7	100,0
valori % sul Lazio								
Frosinone	9,9	12,9	8,5	11,7	4,2	4,7	4,5	5,6
Latina	32,7	11,9	8,5	11,0	4,9	5,5	5,3	6,4
Frosinone e Latina	42,5	24,8	17,0	22,8	9,1	10,2	9,9	12,0
Lazio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Osservare su dati Ist. G. Tagliacarne

Con riferimento al mercato del lavoro, gli occupati complessivi stimati dall'Istat superano per l'intera area le 365 mila unità, di cui 155 mila nel frusinate (42% la quota) e 210 mila in provincia di Latina (58%).

Tab. 7 Occupati per settore di attività economica - Anno 2019 (v.a. e %)

SETTORI	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	TOTALE
valori assoluti					
Frosinone	1.379	34.722	13.178	105.721	155.000
Latina	29.326	30.953	10.532	139.844	210.655
Frosinone e Latina	30.705	65.675	23.710	245.565	365.655
Lazio	53.976	218.015	126.137	1.987.813	2.385.941
valori % di riga					
Frosinone	0,9	22,4	8,5	68,2	100,0
Latina	13,9	14,7	5,0	66,4	100,0
Frosinone e Latina	8,4	18,0	6,5	67,2	100,0
Lazio	2,3	9,1	5,3	83,3	100,0
valori % sul Lazio					
Frosinone	2,6	15,9	10,4	5,3	6,5
Latina	54,3	14,2	8,3	7,0	8,8
Frosinone e Latina	56,9	30,1	18,8	12,4	15,3
Lazio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Istat Forze di Lavoro – Anno 2019

Tornando al tessuto produttivo, la disaggregazione per macro-settori di attività conferma la maggiore specializzazione agricola della provincia di Latina (17,9% le imprese, a fronte del 12,7% nel frusinate). Altrettanto, emerge la maggiore consistenza del manifatturiero in provincia di Frosinone, nonché la più elevata consistenza delle attività commerciali (terziario tradizionale).



Tab. 8 - Imprese per comparto produttivo¹ in provincia di Frosinone e Latina
I semestre 2020 e var% stock

COMPARTI ECONOMICI FROSINONE	Stock al 30.06.2020	Peso % su stock attivo	Saldo stock I Sem 2020	Var % stock I Sem 2020
Primario	5.588	12,7	-32	-0,57
Secondario	11.638	26,5	71	0,61
Terziario tradizionale	12.944	29,5	-47	-0,36
Macro settore dei servizi				
<i>orientati alle attività produttive</i>	3.909	8,9	32	0,83
<i>destinati al consumatore finale</i>	6.212	14,1	-11	-0,18
<i>servizi misti, a imprese o privati, e sociali o collettivi</i>	3.642	8,3	46	1,28
TOTALE	48.322	---	-32	0,03
COMPARTI ECONOMICI LATINA	Stock al 30.06.2020	Peso % su stock attivo	Saldo stock I Sem 2020	Var % stock I Sem 2020
Primario	9.742	17,9	-42	-0,43
Secondario	12.039	22,1	31	0,26
Terziario tradizionale	14.618	26,9	-33	-0,23
Macro settore dei servizi				
<i>orientati alle attività produttive</i>	5.172	9,5	80	1,57
<i>destinati al consumatore finale</i>	8.008	14,7	21	0,26
<i>servizi misti, a imprese o privati, e sociali o collettivi</i>	4.784	8,8	26	0,55
TOTALE	57.505	---	16	-0,07
COMPARTI ECONOMICI FROSINONE -LATINA	Stock al 30.06.2020	Peso % su stock attivo	Saldo stock I Sem 2020	Var % stock I Sem 2020
Primario	15.330	14,5	-74	-0,48
Secondario	23.677	22,4	102	0,43
Terziario tradizionale	27.562	26,0	-80	-0,29
Macro settore dei servizi				
<i>orientati alle attività produttive</i>	9.081	8,6	112	1,25
<i>destinati al consumatore finale</i>	14.220	13,4	10	0,07
<i>servizi misti, a imprese o privati, e sociali o collettivi</i>	8.426	8,0	72	0,86
TOTALE	105.827	---	-16	-0,02

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Specializzazioni territoriali e grado di apertura internazionale dell'economia

La vocazione agricola della provincia di Latina è particolarmente significativa nel quadro regionale delle produzioni, d'altronde, il settore primario, presenta una elevata diffusione su tutto il territorio provinciale, con un maggior orientamento verso le produzioni vinicole e di kiwi a nord, le più diffuse produzioni ortofrutticole nelle restanti aree e quella olivicola nell'entroterra.

Di assoluto rilievo la filiera ortofrutticola, che spiega quasi i 2/3 delle produzioni laziali; al riguardo si evidenzia che Latina si distingue nel panorama nazionale, atteso che con quasi 2 milioni di quintali di Kiwi prodotti, spiega quasi il 60% dell'intera produzione italiana; di qui il riconoscimento a I.G.P..

¹ **Settore primario** (Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca). **Settore secondario** (Manifattura; Costruzioni; Estrazioni di minerali da cave e miniere; Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione e trattamento rifiuti; Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata). **Settore terziario tradizionale** (Commercio al dettaglio e all'ingrosso)

Servizi orientati al settore produttivo (Trasporto e magazzinaggio; Attività professionali, scientifiche e tecniche; Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese). **Servizi destinati al consumatore finale** (Servizi di alloggio e ristorazione; Altre attività di servizi, in prevalenza parrucchieri e in misura minore riparatori di computer; Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, divertimento); **Servizi misti (alle imprese e/o alle famiglie) e servizi di tipo collettivo** (Attività immobiliari; Attività finanziarie e assicurative; Servizi di informazione e comunicazione; Sanità e assistenza sociale; Istruzione).



Tab. 9 - Produzioni agricole in provincia di Frosinone e Latina - Anno 2019

Produzioni Raccolte (v.a.)	Ortofrutta q.li prodotti (stime anno 2019)	di cui Kiwi q.li prodotti (stime anno 2019)	Olive q.li prodotti (stime anno 2020)	Vino hl. Prodotti (Stime anno 2019)
Frosinone	398.222	3.000	380.000	125.000
Latina	10.055.645	1.940.000	230.000	200.000
Frosinone - Latina	10.453.867	1.943.000	610.000	325.000
Lazio	17.233.062	2.324.000	1.193.980	1.442.731
% sul Lazio				
Frosinone	2,3	0,1	0,1	8,7
Latina	58,4	83,5	83,5	13,9
Frosinone - Latina	60,7	83,6	83,6	22,5
Lazio	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Osserfare su stime Istat

Il primato delle terre pontine è attestato anche in termini di esportazioni atteso che, nel panorama nazionale, la provincia di Latina si distingue per le produzioni agricole non permanenti (orticole), confermandosi la 3° provincia in Italia per valore delle merci vendute oltre confine; si attesta al 4,5% la quota nazionale sui mercati esteri, come illustrato nella tabella seguente:

Tab. 10: Prime 10 province per esportazioni di culture agricole non permanenti - I Semestre (valori in euro, var.%)

Graduatoria	Province	Export I sem 2020	Peso % su Italia	Var.% 20/19	Var.% 19/18
1	Verona	160.351.705	6,8	3,9	-11,9
2	Salerno	155.912.565	6,7	3,9	-11,9
3	Latina	104.356.031	4,5	10,7	3,3
4	Perugia	76.908.719	3,3	2,6	6,9
5	Bari	71.855.940	3,1	-10,8	8,5
6	Ragusa	63.241.659	2,7	15,3	-26,9
7	Parma	62.137.451	2,7	19,6	-26,8
8	Forlì-Cesena	58.918.534	2,5	-9,2	44,1
9	Bergamo	56.326.401	2,4	32,0	2,9
10	Padova	54.383.442	2,3	27,8	8,5
---	Italia	2.343.744.041	100,0	-2,9	1,6

Elaborazione Osserfare su dati Istat

Significativa anche la filiera olivicola, la casearia e la vitivinicola, che entrambi i territori condividono, con produzioni di qualità riconosciute; d'altro canto, la provincia di Frosinone vanta diverse produzioni di qualità: nel segmento vinicolo hanno ottenuto il riconoscimento Atina DOC; Cesanese del Piglio o Piglio DOCG; Frusinate IGP; Anagni IGP.

Altrettanto per le altre filiere, si elencano, seppur in modo non esaustivo, le principali produzioni di qualità D.O.P. di Frosinone: il Fagiolo Cannellino di Atina, il Peperone di Pontecorvo e Pecorino di Picinisco; nonché quelle di Latina: l'olio Colline Pontine, il Sedano bianco di Sperlonga, cui si aggiunge il Carciofo romanesco a I.G.P..

Inoltre su entrambi i territori insistono i seguenti riconoscimenti: la Mozzarella di bufala Campana, il Pecorino Romano, la Ricotta di bufala campana.



Passando, invece al comparto industriale, in quadro complessivo che, come già evidenziato, vede una maggiore presenza relativa sull'intero tessuto imprenditoriale della provincia di Frosinone, emergono delle analogie che saranno di seguito esposte.

Le vocazioni industriali storiche dei due territori sono restituite con evidenza dalla distribuzione degli addetti delle unità locali di seguito rappresentata:

Tab. 11: Primi 10 settori per numero di addetti alle localizzazione in provincia di Frosinone e Latina - Giugno 2020

Grad.	Divisione di attività economica - Frosinone	Localizzazioni	Addetti totali	Peso % add. Industria	Dimensione media
1	C29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	120	5.483	18,0	45,7
2	C25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	1.250	4.632	15,2	3,7
3	C21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici	20	2.161	7,1	108,1
4	C22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	276	2.089	6,9	7,6
5	C10 Industrie alimentari	763	2.011	6,6	2,6
6	C23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner.	442	1.814	6,0	4,1
7	C27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	147	1.570	5,1	10,7
8	C33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	316	1.479	4,9	4,7
9	C17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	122	1.429	4,7	11,7
10	C28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	223	1.238	4,1	5,8
Grad.	Divisione di attività economica - Latina	Localizzazioni	Addetti totali	Peso % add. Industria	Dimensione media
1	C21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici	29	5.174	18,7	178,4
2	C25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	1.287	5.047	18,2	3,9
3	C10 Industrie alimentari	831	3.900	14,1	4,7
4	C28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	262	1.589	5,7	6,1
5	C23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	282	1.374	5,0	4,9
6	C20 Fabbricazione di prodotti chimici	89	1.193	4,3	13,4
7	C33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	387	1.169	4,2	3,0
8	C26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	110	1.021	3,7	9,3
9	C24 Metallurgia	42	979	3,5	23,3
10	C22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	156	854	3,1	5,5
Grad.	Divisione di attività economica - Frosinone e Latina	Registrate	Addetti totali	Peso % add.	Dimensione media
1	C25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	2.537	9.679	16,6	3,8
2	C21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici	49	7.335	12,6	149,7
3	C29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	200	5.932	10,2	29,7
4	C10 Industrie alimentari	1.594	5.911	10,2	3,7
5	C23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	724	3.188	5,5	4,4
6	C22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	432	2.943	5,1	6,8
7	C28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	485	2.827	4,9	5,8
8	C33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	703	2.648	4,6	3,8
9	C20 Fabbricazione di prodotti chimici	199	1.940	3,3	9,7
10	C27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	250	1.901	3,3	7,8

Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Movimprese

In primis, occorre evidenziare il segmento farmaceutico che accomuna i due territori (19% degli addetti del comparto industriale in provincia di Latina e 7% a Frosinone), con la storica presenza di multinazionali, eredità del processo di industrializzazione realizzatosi con l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno. Operazione quest'ultima, rispetto alla quale tale settore rappresenta un'eccezione rispetto ai processi di deindustrializzazione successivi; di qui il riconoscimento da parte della Regione Lazio (L.R. 36/01) del Sistema produttivo Locale Chimico-Farmaceutico del Lazio Meridionale, che comprende diversi comuni di entrambe le province.

Al riguardo, tali produzioni collocano entrambi i territori ai primi posti nella graduatoria nazionale, rappresentando rispettivamente il 19% ed il 13% del totale delle esportazioni nazionali, come evidenziato nella tabella seguente:



Tab. 12: Prime 10 province per esportazioni dell'industria Farmaceutica - I Semestre 2020
(valori in euro, var.%)

Grad.	Province	Export I SEM 2020	Var.% 20/19	Peso % su Italia
1	Milano	3.369.386.406	20,3	18,9
2	Latina	3.319.489.771	-12,3	18,7
3	Frosinone	2.261.965.252	-16,9	12,7
4	Firenze	1.382.975.036	31,9	7,8
5	Ascoli Piceno	1.069.809.469	43,2	6,0
6	Napoli	871.722.114	25,2	4,9
7	Parma	729.245.503	44,2	4,1
8	Rovigo	510.342.249	1184,0	2,9
9	Bari	356.789.711	-18,6	2,0
10	Monza e della Brianza	345.898.023	14,4	1,9
—	Italia	17.794.561.445	10,6	100,0

Elaborazione Ossefare su Fonte Istat

Ulteriore elemento di contiguità è la Metallurgica, che nel nuovo perimetro territoriale rappresenta il primo segmento industriale per numero di addetti, contandone quasi 10 mila (il 17% degli occupati nell'industria), grazie all'importante presenza di significative produzioni di alluminio e semilavorati.

Diversamente, la specializzazione nella fabbricazione di autoveicoli è riconducibile esclusivamente alla provincia di Frosinone, grazie alla storica presenza dello stabilimento della FCA, intorno al quale satellite un indotto legato alla fabbricazione delle carrozzerie per autoveicoli e di parti accessorie, la cui dimensione in termini di addetti risulta essere significativa, come illustrato nella tabella seguente:

Tab. 13: Localizzazioni e addetti nella fabbricazione di autoveicoli in provincia di Frosinone Giugno 2020

Codice attività	Localizz azioni	Addetti totali loc.	Dimension e media
291 Fabbricazione di autoveicoli	19	3.982	209,6
292 Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	43	117	2,7
2931 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli	5	154	30,8
293201 Fabbricazione di sedili per autoveicoli	6	414	69,0
293209 Fabbricazione di altre parti accessorie per autoveicoli e loro motori	45	816	18,1
2211 Fabbricazione di pneumatici e camere d'aria; rigenerazione e ricostruzione di pneumatici	22	242	11,0

Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Movimprese

Peraltro all'industria dell'auto è riconducibile anche una parte del segmento della gomma e della plastica, relativo alla fabbricazioni e rigenerazione di pneumatici.

L'industria alimentare rappresenta un fattore con qualche elemento comune ai due territori, sebbene la provincia di Latina mostri dimensioni più significative; complessivamente in tale segmento si contano quasi 6 mila addetti complessivi (il 66% in territorio pontino); al riguardo, limitando l'analisi alla sola trasformazione industriale, con l'esclusione delle attività assimilabili alla trasformazione artigianale (la cui quota è pari a circa il 40% tra forni, pasticcerie fresche e paste all'uovo), le filiere più significative sono di seguito illustrate:



Tab. 14: Localizzazioni e addetti nell'Industria alimentare in provincia di Frosinone e Latina -
Giugno 2020

FROSINONE	Localizzazioni	Addetti totali loc.	Dimensione media
105 Industria lattiero-casearia	72	197	2,7
101 Lavorazione, conservazione e trasformazione di carne	51	115	2,3
106 Lavorazione delle granaglie	48	112	2,3
LATINA	Localizzazioni	Addetti totali loc.	Dimensione media
103 Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	84	724	8,6
105 Industria lattiero-casearia	73	482	6,6
101 Lavorazione, conservazione e trasformazione di carne	61	404	6,6

Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Movimprese

Le differenti dimensioni tra i due territori sono ascrivibili alla storica vocazione agricola della provincia di Latina, che ha generato l'insediamento di multinazionali, cui si affiancano realtà locali significative; la lavorazione di frutta e ortaggi rappresenta il segmento numericamente più rilevante, seguito dall'industria lattiero-casearia. Quest'ultima ricorre anche nel frusinate, sebbene la dimensione media delle aziende risulti nettamente inferiore.

Occorre, inoltre aggiungere, che la filiera alimentare in provincia di Latina ha influenzato anche la distribuzione commerciale che, rispetto alla provincia di Frosinone mostra una maggiore presenza di grossisti operanti in tale segmento, con circa il 40% degli addetti occupati dell'intero comparto del commercio (cfr. Tab. 15). D'altronde, la presenza del Mercato Ortofrutticolo di Fondi (MOF) e del Mercato Ortofrutticolo di Latina (MOL), nonché di importanti cooperative agricole e di OP testimonia una distribuzione più strutturata.

Passando alle attività commerciali, queste rappresentano un importante ruolo nell'economia, rappresentando nell'intera area vasta oltre 36 mila localizzazioni (28% del totale) e 61 mila addetti (21% del totale); peraltro atteso che tra le sedi fisse si ha una netta prevalenza di esercizi di prossimità, principalmente di medio-piccole dimensioni, queste rappresentano un importante bacino in termini di occupazione con basse barriere in ingresso.

Dal confronto emergono delle peculiarità territoriali significative: in primis, il settore delle vendite di auto del frusinate crea occupazione per il 28% degli addetti del segmento, a fronte del 22% in provincia di Latina; effetto anche questo della vocazione industriale descritta in precedenza.

Si registra, inoltre, la maggiore presenza delle strutture di distribuzione più moderna in provincia di Latina, con un differenziale in termini di numerosità degli addetti di oltre 10 punti percentuali e una dimensione media nettamente superiore (5,6 la dimensione media, a fronte delle 3 unità di Frosinone).



Tab. 15: Localizzazioni e addetti nei principali segmenti del commercio in provincia di Frosinone e Latina - Giugno 2020

FROSINONE		Localizzazioni	Addetti totali loc.	Peso % addetti	Dimensione media
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli		2.433	3.778	14,9	1,6
di cui: Commercio di autovetture		954	1.077	28,5	1,1
Officine meccaniche		1.088	2.192	58,0	2,0
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)		4.077	5.192	20,5	1,3
di cui prodotti alimentari		669	898	17,3	1,3
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)		10.632	16.361	64,6	1,5
di cui					
Esercizi non specializzati (ipermercati, supermercati, discount, minimercati, grandi magazzini)		1.466	4.337	26,5	3,0
Esercizi specializzati alimentari		710	940	5,7	1,3
Ferramenta e materiali da costruzione		799	1.290	7,9	1,6
Abbigliamento e calzature		1.509	1.963	12,0	1,3
Ambulanti		1.708	1.792	11,0	1,0
Vendite via internet		240	345	2,1	1,4
TOTALE COMMERCIO		17.142	25.331	100,0	1,5
LATINA		Localizzazioni	Addetti totali loc.	Peso % addetti	Dimensione media
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli		2.388	3.734	10,4	1,6
di cui: Commercio di autovetture		805	823	22,0	1,0
Officine meccaniche		1.172	2.379	63,7	2,0
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)		5.343	8.400	23,4	1,6
di cui prodotti alimentari		1.730	3.243	38,6	1,9
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)		11.239	23.713	66,2	2,1
di cui					
Esercizi non specializzati (ipermercati, supermercati, discount, minimercati, grandi magazzini)		1.568	8.790	37,1	5,6
Esercizi specializzati alimentari		1.223	1.950	8,2	1,6
Ferramenta e materiali da costruzione		625	1.324	5,6	2,1
Abbigliamento e calzature		1.675	2.683	11,3	1,6
Ambulanti		1.402	1.625	6,9	1,2
Vendite via internet		358	271	1,1	0,8
TOTALE COMMERCIO		18.970	35.847	100,0	1,9

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Inoltre, il panorama distributivo al dettaglio mostra una maggiore presenza dell'ambulante nel frusinate. Al riguardo, è nota la connotazione storica di tale forma di vendita, le cui funzioni sono state da tempo riconosciute quanto alla capacità di animazione delle piazze e di rifornire zone in cui la distribuzione fissa è meno sviluppata, ossia nei centri urbani di minori dimensioni.

Il che spiega la ragione per cui nei comuni di minore dimensione del frusinate (l'80% ha meno di 6 mila abitanti e vi risiede 1/3 della popolazione, a fronte del 40% dei comuni della provincia di Latina, per il 6% dei residenti complessivi) sono presenti oltre 1/3 degli ambulanti (a fronte del 6% nei comuni più piccoli della provincia di Latina), per un rapporto rispetto alle sedi fisse che si attesta al 28% (a fronte del 16% nei comuni di Latina). Il differenziale tra le due province rispetto a tale rapporto è, invece, irrilevante nei comuni con oltre 6 mila abitanti.

Tab. 16: Localizzazioni nel commercio ambulante in provincia di Frosinone e Latina per dimensione dei comuni - Giugno 2020

	Comuni con meno di 6 mila abitanti		Localizzazioni ambulanti		Sedi fisse		Ambulanti /sedi fisse
	v.a.	% pop.	v.a.	%	v.a.	%	%
Frosinone	72	33,4	625	36,6	2.197	26,2	28,4
Latina	14	6,2	84	6,0	509	5,6	16,5
	Comuni con più di 6 mila abitanti		Localizzazioni ambulanti		Sedi fisse		Ambulanti /sedi fisse
	v.a.	% pop.	v.a.	%	v.a.	%	%
Frosinone	19	66,6	1.083	63,4	6.191	73,8	17,5
Latina	19	93,8	1.318	94,0	8.660	94,4	15,2

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese



Per quanto riguarda gli altri servizi, quanto alle peculiarità territoriali, emerge:

- nei Trasporti, la maggiore presenza a Latina dei servizi di logistica;
- nei servizi di Informazione e comunicazione, la maggiore presenza in termini di addetti a Frosinone delle attività di cinematografia e produzione video;
- nelle attività Professionali, la più elevata incidenza dei servizi consulenziali alle imprese pontine;
- nella Sanità, la più elevata incidenza a Latina delle strutture di assistenza sociale residenziale, a fronte delle più diffuse attività non residenziali nel frusinate.

Quanto al capacità di attrazione turistica dell'intera area, l'Istat restituisce oltre 1 milione di arrivi (41% a Frosinone e 59% a Latina) e 3,2 milioni di presenze (di cui il 70% in provincia di Latina), per una dimensione sui flussi laziali dell'8%; la prevalenza del turismo naturalistico e termale a Frosinone e di quello marino a Latina spiega la rilevanza delle strutture ricettive extra-albergiere pontine (campeggi e villaggi turistici): la quota è pari al 55% delle presenze, a fronte del 6% nel frusinate.

Tab. 17: Flussi turistici in provincia di Frosinone e Latina - Anno 2019

	esercizi alberghieri			esercizi extra-alberghieri			totale e esercizi ricettivi		
	arrivi	presenze	Permanenza media	arrivi	presenze	Permanenza media	arrivi	presenze	Permanenza media
valori assoluti									
Frosinone	423.442	1.021.333	2,4	14.274	28.490	2,0	437.716	1.049.823	2,4
Latina	397.953	976.850	2,5	228.550	1.236.929	5,4	626.503	2.213.779	3,5
Frosinone e Latina	821.395	1.998.183	2,4	242.824	1.265.419	5,2	1.064.219	3.263.602	3,1
Lazio	10.297.829	27.058.744	2,6	2.559.777	11.970.511	4,7	12.857.606	39.029.255	3,0
valori % sul Lazio									
Frosinone	4,1	3,8	---	0,6	0,2	---	3,4	2,7	---
Latina	3,9	3,6	---	8,9	10,3	---	4,9	5,7	---
Frosinone e Latina	8,0	7,4	---	9,5	10,6	---	8,3	8,4	---
Lazio	100,0	100,0	---	100,0	100,0	---	100,0	100,0	---

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

L'offerta alberghiera complessiva conta 26 mila posti letto (il 54% a Frosinone), in termini relativi il 14% del Lazio.

Particolarmente significativi le presenze di turisti stranieri nel frusinate, pari al 40% dei flussi complessivi (a fronte del 10% della provincia di Latina).

Tab. 18: Flussi turistici per provenienza in provincia di Frosinone e Latina - Anno 2019

	Italiani			Stranieri			Totale turisti		
	arrivi	presenze	Permanenza media	arrivi	presenze	Permanenza media	arrivi	presenze	Permanenza media
valori assoluti									
Frosinone	265.058	611.316	2,3	172.658	438.507	2,5	437.716	1.049.823	2,4
Latina	544.167	1.990.416	3,7	82.338	223.383	2,7	626.503	2.213.779	3,5
Frosinone e Latina	809.225	2.601.732	3,2	254.994	661.870	2,6	1.064.219	3.263.602	3,1
Lazio	4.691.345	14.637.466	3,1	8.166.261	24.391.789	3,0	12.857.606	39.029.255	3,0
valori % sul Lazio									
Frosinone	5,6	4,2	---	2,1	1,8	---	3,4	2,7	---
Latina	11,6	13,6	---	1,0	0,9	---	4,9	5,7	---
Frosinone e Latina	17,2	17,8	---	3,1	2,7	---	8,3	8,4	---
Lazio	100,0	100,0	---	100,0	100,0	---	100,0	100,0	---

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

2. Linee d'intervento strategiche per il periodo 2021-2025

La crisi globale innescata dalla pandemia si presenta come una recessione molto diversa rispetto a quelle vissute in passato ma, pur nella sua drammaticità offre un'occasione di riflessione su



numerose questioni. In uno scenario come quello attuale di inusuale ed elevata incertezza è davvero difficile fare previsioni: di certo, si dovrà focalizzare l'attenzione sui settori che possono ripartire ma è anche doveroso prevedere un sostegno per quei segmenti produttivi più esposti che stanno giocoforza andando incontro a forti cambiamenti a causa del processo di trasformazione e riallocazione del capitale che potrebbe, a sua volta, mutare in parte anche la struttura della nostra economia.

I temi trasversali che delineano il programma sono:

- sviluppo
- sostenibilità
- competenze

2.1 Digitalizzazione

Uno dei temi-chiave è certamente quello dell'**evoluzione digitale** che proprio l'emergenza epidemiologica ha messo in evidenza puntando sulla centralità di internet ed imponendo un processo accelerato di digitalizzazione di tutte le attività economiche. Il binomio tecnologia e innovazione è da tempo al centro dell'agenda politico-istituzionale del Ministero dello Sviluppo Economico che attraverso il Piano Impresa 4.0, nato al fine di sviluppare la cultura digitale tra le imprese, ha previsto già a partire dal 2017 la realizzazione a livello nazionale dei PID - Punti Impresa Digitale - ossia strutture di servizio localizzate presso le Camere di Commercio per informare, assistere e supportare le MPMI sui processi di digitalizzazione e che operano con l'obiettivo di innalzare tra gli imprenditori il livello di consapevolezza sui benefici dell'uso delle tecnologie digitali in termini organizzativi, gestionali, di marketing e comunicazione. Anche per il triennio 2020-2022 il PID, finanziato con l'incremento del 20% del diritto annuale autorizzato dal MISE, continuerà ad erogare servizi nelle sedi di Frosinone e Latina attraverso azioni riguardanti: l'individuazione degli interventi più opportuni per sfruttare al meglio le potenzialità offerte dal digitale; l'aumento del grado di consapevolezza delle singole aziende del proprio posizionamento sui temi dell'innovazione; la condivisione delle conoscenze tra sistema imprenditoriale ed esperti puntando su percorsi formativi qualificati ed una sempre maggiore relazione tra scienza, tecnologia e mondo produttivo; la messa in contatto con la rete dei centri di competenza e delle strutture di servizio delle associazioni di categoria; la creazione di un ecosistema del territorio finalizzato a favorire l'innovazione digitale; il supporto finanziario, tramite l'utilizzo di contributi a fondo perduto, per le micro, piccole e medie imprese provinciali che intendono introdurre tecnologie di innovazione digitale I4.0. All'interno della struttura PID continueranno ad operare i Digital Promoter, figure professionali e specialistiche, adeguatamente formate, che mettono la propria competenza a disposizione dei fabbisogni delle imprese del territorio che intendono ridisegnare la propria strategia aziendale e recuperare margini di competitività a livello nazionale ed internazionale aprendosi alla contaminazione digitale. Direttamente collegato all'uso delle



principali tecnologie 4.0 è il progetto Smart City, promosso a livello europeo e nazionale ma guardato con favore anche dagli amministratori e dalle imprese locali che stanno sviluppando un percorso partecipativo e condiviso nella consapevolezza che affrontare le criticità del vivere urbano, riportando la città ad una dimensione d'uomo, aumenta l'attrattività e la competitività del territorio. Il perimetro applicativo è quello dello sviluppo di modelli innovativi finalizzato a dare soluzioni a problemi radicati su scala urbana, quali l'inquinamento, i trasporti sostenibili, la produttività, le infrastrutture ICT, la gestione delle risorse naturali e la tutela ambientale e su queste tematiche si gioca la sfida del benessere collettivo e della difesa dei diritti dei cittadini. Inoltre, una Camera di Commercio così attenta al digitale non può ignorare l'importanza del supporto alle politiche pubbliche volte alla diffusione delle potenzialità offerte dalla banda ultralarga -presupposto essenziale per lo sviluppo del 5G - che consente di innalzare il livello dei servizi offerti combinando competitività e sostenibilità attraverso la creazione di infrastrutture da incentivare non solo nelle aree urbane a maggiore densità di popolazione ma anche nelle zone rurali (STRUTTURE DI RURAL 5G) e nei distretti industriali poichè è proprio l'iperconnessione, dovuta al collegamento sempre più proficuo di persone e dispositivi, la risposta più forte fornita dalla tecnologia allo sviluppo aziendale ed al dinamismo economico di un territorio. In questa prospettiva è stato promosso da Unioncamere il Progetto Ultranet che ha l'obiettivo di favorire la conoscenza e la diffusione della banda ultralarga come strumento di sviluppo territoriale attraverso iniziative rivolte alle imprese in grado di stimolare la nascita di nuovi servizi e l'aumento della domanda di connettività: ciò, attraverso la valorizzazione dei dati del Registro delle imprese delle Camere di Commercio che consentono al MISE di programmare ed effettuare lavori di infrastrutture quanto più rispondenti alla distribuzione delle imprese sul territorio. Sul tema, infine, va evidenziato che la Commissione Europea ha proposto che almeno il 20% degli investimenti provenienti dal Fondo per la Ripresa vada a finanziare la transizione digitale, argomento su cui la Camera di Commercio dovrà avere un ruolo fondamentale.

2.2. Politica dell'internazionalizzazione

La partita della competitività, oltre che sull'innovazione, si gioca anche sul piano dell'apertura internazionale in quanto un sistema territoriale che non è inserito nelle reti globali dei flussi materiali ed immateriali mette a rischio la sua stessa sopravvivenza ed è destinato all'emarginazione. L'area interprovinciale Frosinone- Latina presenta un forte grado di propensione all'export e le imprese che su tale area insistono hanno saputo adattarsi con profitto ai mutamenti della geografia economica mondiale anche se in questa delicata fase si rende necessaria una maggiore attenzione sulle valutazioni delle reali possibilità di mercato nelle aree meno toccate dall'emergenza Covid-19 o nei Pesi che per primi si apriranno di nuovo agli scambi internazionali. Al riguardo la Camera di Commercio, nell'ambito del Progetto S.E.I. a sostegno dell'export delle imprese italiane - promosso da Unioncamere e finanziato con l'aumento del 20%



del diritto annuale, realizza una serie di azioni volte a rafforzare la capacità aziendale di diversificare i propri sbocchi commerciali. Tra queste: 1) Attività di informazione, formazione, orientamento e accompagnamento delle imprese, al fine di stimolare l'attuazione di percorsi e sviluppare le competenze specifiche per la promozione dell'internazionalizzazione attraverso un Help desk virtuale in grado di fornire una prima assistenza (legale, doganale, contrattuale, fiscale, ecc.) all'export, anche in collaborazione con ICE; 2) Organizzazione di incontri formativi e di orientamento specialistico, attraverso soggetti deputati alla promozione dei rapporti economici e commerciali con l'estero, così da consentire la valutazione di eventuali opportunità in mercati esteri per la promozione del Made in Italy e facilitare l'accesso e il radicamento sul mercato, individuando nuovi canali di sviluppo commerciale; 3) Erogazione di Voucher alle imprese attraverso la pubblicazione di un Bando per l'acquisto di servizi integrati all'export così da favorire l'avvio o lo sviluppo del commercio internazionale, anche attraverso un più diffuso utilizzo di strumenti innovativi quali, ad esempio, lo sviluppo di canali di promozione e commercializzazione digitale attraverso l'accesso delle imprese a piattaforme di e-commerce internazionali (B2B e B2C), il supporto a campagne di marketing digitale o di vetrine digitali in lingua estera; il sostegno all'adozione di forme di smart payment; l'incoraggiamento ad azioni di protezione dei marchi o al raggiungimento di certificazioni. Inoltre, sarà fondamentale lo sviluppo di ulteriori azioni e progetti capaci di coinvolgere le eccellenze, i distretti, i sistemi produttivi del territorio e ogni altra aggregazione settoriale e tematica (agroindustria, nautica, chimico-farmaceutico, cartario, marmo e lapideo, tessile, meccanica e mecatronica, agroalimentare, artigianato, arredo e design, industria creativa, florovivaismo, edilizia) al fine di rafforzare il confronto delle produzioni locali con la concorrenza e misurare, attraverso incontri professionali e/o partecipazione a fiere/missioni (in sinergia con l'ICE, le Camere di Commercio italiane all'estero o altri Enti come la Regione Lazio), la capacità del tessuto imprenditoriale in termini di apertura al mercato allargato e livello di approccio commerciale con l'estero.

2.3 Orientamento al lavoro e alle professioni

Di fronte agli scenari imposti dall'emergenza e sfidanti per la sopravvivenza del tessuto imprenditoriale, si rendono necessarie figure professionali capaci di interpretare il cambiamento strategico dei modelli di business e di quelli organizzativi allineando così domanda ed offerta di lavoro. In questo contesto si inserisce il progetto **Servizi di orientamento al lavoro ed alle professioni**, promosso da Unioncamere e finanziato con l'incremento del 20% del diritto annuale, pensato per rafforzare il dialogo tra scuola e mondo del lavoro, potenziare l'occupabilità dei giovani - che in prospettiva rappresentano una riserva di idee e capacità di immaginare modi diversi di produrre ed organizzare il lavoro - e migliorare la possibilità delle imprese di trovare personale professionalizzato. La Camera di Commercio intende partecipare e contribuire alle politiche attive del lavoro attraverso: azioni di networking con il sistema dell'istruzione locale



(Università, I.T.S., Ufficio scolastico territoriale di Latina e Istituti scolastici secondari superiori) e ANPAL, per facilitare l'individuazione dei bisogni delle aziende e la definizione di piani mirati di offerta formativa in armonia con gli indirizzi di studio degli alunni; stimolare l'attuazione di percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento nonché di stage/tirocini formativi sensibilizzando scuole ed imprese, anche di tipo cooperativo, alla coprogettazione di detti percorsi; realizzare azioni di promozione dei tirocini curriculari presso l'Università degli Studi "La Sapienza" (sede di Latina), l'Ateneo di Cassino e del Lazio Meridionale e gli Istituti scolastici; qualificare ulteriormente l'offerta attraverso l'avvio di un percorso di certificazione delle competenze focalizzando, in relazione alle vocazioni territoriali, le aziende interessate alla definizione di un modello che indichi le abilità più rilevanti per i settori -e relative aree professionali- individuati; erogazione di voucher alle micro, piccole e medie imprese locali per tirocini curriculari e percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. L'Ente camerale dovrà rivestire un ruolo rilevante anche nel favorire l'istituzione di un Competence Center quale ponte tra il mondo produttivo e quello universitario che, a livello locale, sta già operando su due macro temi:

- Scienza della Vita, che abbraccia il settore chimico-farmaceutico, la sanità e l'agricoltura;
- Meccatronica, che abbraccia il settore metalmeccanico, elettrico e software.

Un obiettivo ambizioso è anche la creazione di un Campus Universitario internazionale che sia collegato alla struttura dei Competence Center, con la missione di attrarre studenti da tutto il mondo, in un rapporto osmotico con l'esterno il più ampio possibile. In questa cornice progettuale, la struttura camerale contribuisce alla mappatura delle professioni del futuro mettendo a disposizione un patrimonio di informazioni ampio ed articolato i cui principali asset ad oggi fruibili sono, a titolo esemplificativo, il Registro Imprese, il sistema informativo Excelsior, il Registro alternanza scuola-lavoro e Movimprese che consentono, ciascuno per le proprie specificità, di agevolare un contatto concreto tra il mondo della formazione scolastica e la realtà imprenditoriale.

[2.4 Sviluppo della filiera agricola e agroindustriale](#)

I legami che uniscono il territorio alle sue produzioni permettono di riconoscerne la storia e l'identità e la loro valorizzazione è una strategia necessaria ed efficace per conseguire l'obiettivo del sostegno all'economia locale. **Difendere l'identità dei prodotti agroalimentari** e renderli riconoscibili, dunque, trova particolare garanzia nel sistema di certificazione quale antidoto ai pericoli dell'omologazione produttiva e strumento di tutela della qualità dei sapori tradizionali. In quest'ottica si inseriscono azioni camerali volte a valorizzare l'agricoltura e le sue produzioni primarie (da cui si creano, a loro volta, le basi per l'indotto agro-industriale) nonché ad incentivare e promuovere le reti di impresa e le forme di aggregazione della produzione attraverso la creazione ed il supporto alle filiere produttive, pensando ad eccellenze quali il vino, l'olio ed i prodotti caseari in forza dei quali è necessario promuovere progetti di ricerca e sviluppo per migliorare le produzioni attraverso la sensibilizzazione delle imprese sulle tematiche



dell'Agricoltura di precisione 4.0 improntata alla ricerca e sperimentazione dell'innovazione tecnologica nel settore agricolo e agrifood.

2.5 Promozione del Turismo e della Cultura

Sul piano della **promozione del turismo e della cultura** da realizzare ai sensi della L.580/93, come modificata dal D.Lgs.219/2016, in collaborazione con gli organismi competenti, è necessario promuovere programmi integrati di intervento volti alla promozione di poli di attrazione turistica, al miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta del patrimonio esistente nonché alla valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali. Oggigiorno ci sono tanti modi per sostenere il turismo, l'importante è fare attenzione a non sacrificare i suoi naturali alleati - cultura, sport, ambiente, divertimento, enogastronomia - in quanto espressioni di un'unica realtà territoriale complessa e variegata cui fanno da cornice, paesaggi marini e montani a completare una domanda turistica interna ed internazionale. La programmazione turistica camerale dovrà, pertanto, essere orientata al miglioramento del posizionamento turistico del territorio, a sostenere i prodotti tematici, a promuovere sia il prodotto che la destinazione, a favorire le reti integrate di impresa, a comunicare in modo partecipato e condiviso gli eventi di sistema ed a sostenere le attività di partnership oltre che a rafforzare la presenza sistematica sul web.

Sul tema delle reti d'impresa la Camera di Commercio può assumere un ruolo di primo piano per favorire l'aggregazione nonché la collaborazione con Enti/Organismi in un'ottica di rete. Questo processo richiede un radicale cambiamento culturale ma rappresenta un'occasione che i territori devono cogliere per superare i limiti della piccola dimensione

2.6 Economia del Mare

Le vie del mare sono senza dubbio asset strategici per lo sviluppo dell'economia locale anche in considerazione della sempre maggiore centralità che il Mediterraneo sta assumendo nell'ambito dei traffici marittimi mondiali, che ci porta a ragionare su un piano internazionale e scenari di lungo periodo con politiche strategiche ed azioni concrete. Il Sistema Mare deve essere al centro delle politiche economiche e sociali, diventare un perno della ripresa economica, proporsi come asse prioritario dell'innovazione tenendo sempre presente che la sua forza non è rintracciabile solo nel lungo elenco di attività di produzione e servizi tradizionalmente compresi (costruzione e riparazione di imbarcazioni, movimentazione merci, accesso ai porti, trasporto passeggeri, pesca, formazione, ricerca e regolamentazione ambientale, comunicazione, turismo marino ecc..), in cui spiccano eccellenze artigianali, ma anche nelle filiere produttive e nelle interdipendenze settoriali che hanno come comune denominatore l'elemento marino dal quale scaturiscono. La preesistente Camera di Commercio di Latina ha realizzato negli anni studi, analisi, ricerche ed iniziative progettuali di interesse per le filiere del mare, in collaborazione con una rete territoriale solida e complessa che comprende, tra gli altri, Unioncamere, Regione Lazio, Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta, Capitaneria di Porto-Guardia Costiera, Guardia di Finanza, Rete



Istituti Nautici Italiani; ora il tema va ripensato nell'approccio mantenendo inalterata tutta la sua importanza. Occorre, dunque, garantire una politica di programmazione di coesione ed integrazione economica che possa consentire all'Economia del Mare di sprigionare tutte le sue potenzialità e favorire nuove prospettive di crescita competitiva per le MPMI locali attraverso azioni specifiche di informazione e conoscenza, apertura al mercato internazionale, aggregazione di filiere produttive, capacità d'innovazione tecnologica ed organizzativa.

2.7 Politiche di governance

E' intendimento della Camera di Commercio sviluppare i fattori di caratterizzazione e di attrazione del territorio facendo conoscere ai potenziali interessati le opportunità offerte, i punti di forza e le eccellenze che siano premianti per gli investimenti. Le politiche di **marketing territoriale e sviluppo locale** promuovono il "prodotto territorio" e dunque rappresentano un utile strumento per costruire un'immagine di forte richiamo per capitali e talenti. Il tema centrale è far emergere tutti quegli elementi, caratteri e peculiarità che trattati in modo organico ed integrato possono essere funzionali alla individuazione e alla definizione di una unica, forte identità, condivisa dall'intero comprensorio territoriale. E' necessario perciò un piano di azioni valido finalizzato ad attuare strategie di concertazione con organismi ed istituzioni per creare e/o potenziare intese, accordi e azioni sinergiche a vantaggio della competitività del territorio con l'obiettivo di dotarlo di un piano strategico di sviluppo condiviso da tutti gli attori; supportare politiche di sostenibilità e tutela ambientale delle risorse naturali (in armonia con il principio dell'uso efficiente delle risorse e del modello di economia circolare); attuare politiche partecipate di sviluppo del territorio trasformandole in progettualità strategiche.

Attivo e propositivo dovrà essere il ruolo camerale sul tema del recupero/riqualificazione dei siti industriali.

2.8 Politiche sostenibili

Un intervento frontiera è quello rappresentato dall'**economia sostenibile e circolare** nella quale l'Europa ha impegnato la propria agenda. Un'economia della rigenerazione, rispettosa dell'ambiente e con grandi potenzialità di creare impiego, in cui materiali e scarti della produzione possano essere nuovamente utilizzati. Progettare un prodotto pensando al suo riutilizzo. La Commissione Europea ha definito il piano di azione per l'economia circolare, e successivamente ha previsto che ben il 37% del Fondo per la Ripresa sia destinato ai temi green. Inoltre il MISE (11 giugno 2020) ha previsto risorse oltre i 200 milioni di euro a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo per la riconversione dei processi produttivi nell'ambito dell'economia circolare. Sono risorse destinate ai Centri di ricerca, alle imprese agro-industriali nonché alle reti di impresa. Importante sarà promuovere la trasformazione green delle imprese; un punto di partenza potrà essere il check-up del processo produttivo ossia l'analisi delle diverse fasi di produzione allo scopo di individuare gli ambiti di intervento per l'ottenimento di vantaggi ambientali quali la riduzione di



sprechi e rifiuti, l'ecodesign, il riutilizzo e la scomponibilità dei prodotti. In tale prospettiva sono da implementare iniziative volte al recupero di terreni in un'ottica di agroalimentare sostenibile ma la vera scommessa, in generale, sarà l'adesione delle nostre imprese ad un modello di economia civile che significa scegliere comportamenti virtuosi nell'interesse della comunità come del proprio.

2.9 Accesso e sostegno al credito

Le misure di contenimento adottate nei paesi colpiti dall'epidemia da Covid-19 se da un lato sono risultate efficaci nell'arrestare la diffusione del contagio, dall'altro hanno comportato un blocco del sistema produttivo che investe contemporaneamente l'offerta (chiusura di attività e interruzione dei canali di approvvigionamento di materie prime o di beni intermedi) e la domanda (riduzione dei redditi, rinvio dei piani di investimento, calo delle esportazioni). La risposta degli imprenditori alla crisi è principalmente ricorrere al credito bancario e agli incentivi pubblici: le aziende cercano di recuperare liquidità soprattutto per riuscire a sostenere le spese correnti. Il mercato economico-finanziario risente degli effetti dell'emergenza sanitaria e l'**accesso al credito** rimane difficile soprattutto per le aziende di piccole dimensioni e, più in generale, per quelle che non presentano una situazione di solidità patrimoniale. La Camera di Commercio intende intervenire, in questa fase economica di estrema criticità, con azioni straordinarie che prevedano la concessione di contributi a fondo perduto alle micro, piccole e medie imprese locali, espressione dei diversi settori economici, con l'obiettivo di sostenerne la ripresa in tempi rapidi e la continuità operativa. A titolo esemplificativo, potrebbe essere prevista una azione specifica per l'abbattimento del costo per interessi e oneri accessori sui finanziamenti finalizzati ad incentivare gli investimenti produttivi e la liquidità necessaria per la organizzazione aziendale (tale misura si inserirebbe nell'ambito delle iniziative promozionali a favore delle imprese adottate dal sistema camerale nazionale, anche in attuazione dell'art. 125 del Decreto "Cura Italia" che ha previsto la possibilità per le Camere di Commercio di realizzare specifici interventi per contrastare le difficoltà finanziarie delle PMI e facilitarne l'accesso al credito); anche le operazioni di patrimonializzazione aziendale, tramite contributi in conto abbattimento interessi, sono uno strumento che interverrà sulla dimensione aziendale favorendone il processo di crescita. In tale contesto, inoltre, sarà da valorizzare il ruolo di Organismo di Composizione della crisi di impresa che l'Ente sarà chiamato a ricoprire a far data dal 1 settembre 2021 oltre a pianificare attività di formazione finanziaria diretta alle imprese.

Sul tema dei **finanziamenti al sistema imprenditoriale** premesso che bisognerà capire il ruolo delle Camere di Commercio, relativamente al Next Generation EU - strumento che consentirà all'Italia di ricevere dall'Europa 209 miliardi da impiegare in progettualità coerenti con il "Piano Nazionale di ripresa e resilienza"-, diventa fondamentale la capacità della struttura camerale di intercettare i fondi europei intensificando l'interlocuzione istituzionale e utilizzando maggiormente l'organizzazione di sistema camerale a livello europeo.



2.10 Cultura di impresa

Uno dei terreni di sfida più rilevanti nell'ambito della competitività imprenditoriale di un territorio è quello della formazione, un campo nel quale si gioca una partita decisiva sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista sociale. **Cultura di impresa** è sinonimo di necessità di conoscenza. Difficilmente oggi è possibile creare una nuova impresa e farla prosperare se non si riconosce la centralità della formazione che tocca tutti i livelli della scala gerarchica aziendale ed aumenta le competenze sia del singolo che del gruppo di lavoro. La sfida è far comprendere che accanto ai risultati di bilancio, all'incremento degli utili ed alla redditività (oggi considerati unici parametri di successo) è importante l'orientamento al futuro, la propensione a guardare fuori dalla propria azienda, la flessibilità al cambiamento che solo il sapere può garantire, la capacità di non considerare la conoscenza un rischio ma un'opportunità di crescita e, in un'ottica di medio periodo, uno strumento irrinunciabile per la stessa sopravvivenza dell'impresa. E' fondamentale, perciò, offrire al territorio, anche in collaborazione con soggetti pubblici e privati competenti ed in coordinamento con il Governo e la Regione, percorsi di formazione e professionalizzazione valorizzati anche nella loro dimensione digitale, finalizzati allo sviluppo della neo imprenditorialità (anche start-up cooperative), alla diffusione della cooperazione, al potenziamento dell'imprenditoria femminile e, più in generale, alla crescita personale e professionale quale elemento essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di business. La rivoluzione della cultura d'impresa trova la sua essenza nel considerare l'economia come bene sociale, che pone al centro la persona e il valore del lavoro manuale e intellettuale, che non va considerato solo come fattore di produzione. Un nuovo modello di sviluppo inclusivo, partecipato e sostenibile, in cui evidenziare il ruolo di assoluta importanza delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle Associazioni dei Consumatori e dei Liberi Professionisti, del costituendo Comitato dell'Imprenditoria Femminile, con lo scopo di arginare i confini dell'illegalità in uno spirito di economia rigenerativa dove il mondo della cooperazione trova la massima espressione.

2.11 Politica del territorio delle infrastrutture e dei trasporti

La Camera di Commercio, pur non avendo competenze dirette, intende sostenere le problematiche di carattere infrastrutturale del territorio partecipando alla discussione ed alla elaborazione delle scelte strategiche in materia cercando di stimolare riflessioni approfondite sulle opportunità ed i rischi connessi alle decisioni che le istituzioni sono chiamate ad individuare per salvaguardare un elevato livello di competitività del sistema economico locale. In particolare, i nodi critici possono essere così riassunti:

- infrastrutture viarie: indispensabile il collegamento longitudinale che riduca sostanzialmente i tempi di percorrenza, con riferimento in particolare alla "bretella Cisterna-Valmontone" - "dell'Autostrada Roma-Latina" con la possibilità futura di ampliamento verso sud, MOF e Porto di Gaeta e il superamento della città di Formia attraverso la pedemontana - del "completamento



del 3° lotto della SS. 156 Monti Lepini Latina-Frosinone; l'adeguamento della superstrada Formia Cassino, la Littorina del golfo di Gaeta;

- logistica: ampliamento delle capacità del sistema ferro-gomma nelle piattaforme logistiche in esercizio e in costruzione, Latina scalo e Consorzio Sud Pontino;
- mobilità: potenziamento del servizio ferroviario sulla linea Formia-Roma con aumento frequenze tenuto conto dell'entrata in esercizio della TAV;
- portualità: è importante che il porto di Gaeta possa realizzare in pieno la propria funzione di "Porto Internazionale Frontaliero" (classificato PIF dalla CEE, insieme a Livorno e Trieste) a vocazione agro-alimentare-ittico, svolgendo una funzione primaria in tutto il Mediterraneo. In tal senso è prioritario il "superamento" di Formia attraverso un collegamento diretto con San Vittore e il collegamento con il sistema autostradale e la dorsale con l'Adriatico.

2.12 Semplificazione amministrativa

E' imprescindibile, infine, puntare sulla semplificazione amministrativa, incominciando dal ruolo dei SUAP e dialogando sempre più con le altre Pubbliche Amministrazioni coinvolte, oltre ai Comuni. Diffondere sempre più gli strumenti telematici che la Camera di Commercio offre, come ad esempio il Cassetto Digitale: questo sarà uno sforzo da compiere anche attraverso il competente supporto agli ordini professionali.

Tutti i temi all'attenzione dell'Agenda Digitale nazionale, in attuazione delle strategie europee di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, dovranno essere valutati per operare un passo verso la sburocratizzazione e rendere, così, il percorso verso la costituzione di impresa più agile ed efficiente.

3. Risorse ed impieghi

3.1 Le risorse economiche

Il quinquennio in esame vede la nascita di un nuovo Ente, la Camera di Commercio di Frosinone-Latina, che eredita rapporti giuridici attivi e passivi delle camere estinte, per cui nell'anno zero, possono essere fatte alcune valutazioni dettate dall'aggregazione dei dati economici, per comprendere la portata della nuova Camera e le opportunità che possono essere colte.

Al di là del rispetto di normative sempre più stringenti, a partire dall'art. 28 del D.L. n.90/2014, che ha portato una contrazione delle risorse economiche a seguito della diminuzione del diritto annuale fino al 50% nel 2017 fino alle ultime disposizioni in materia di vincoli di spesa (legge 27 dicembre 2019, n.160, cosiddetta legge di bilancio 2020) e alle misure di contrasto alla grave situazione pandemica, quest'anno zero si delinea sui dati delle camere estinte per la costruzione di un quadro delle risorse economiche.

Per gli anni successivi, infatti, si è stimato prudenzialmente un trend in linea con il 2020, stante il clima d'incertezza causato dalla pandemia in atto e alla previsione di un vaccino stimato, ad oggi, plausibile nella tarda primavera del 2021, assumendo come dato di riferimento lo stesso numero di



imprese iscritte, non essendo prevedibile un rapporto tra le aziende iscritte e quelle cessate, né tantomeno, per quanto concerne i diritti di segreteria, un eventuale ampliamento o, viceversa, restrizione delle competenze affidate agli enti camerali dalla legge di riforma.

Pertanto, in una tale situazione delicata e alla luce delle spese comunque essenziali che l'Ente camerale dovrà affrontare per il funzionamento della struttura (per la quale si stima comunque una contrazione dei costi, come esplicitato in seguito) e l'operatività dei servizi amministrativi che è tenuta a fornire per legge, il margine per gli interventi economici sarà ridotto, rispetto alle risorse messe in campo prima della riduzione del diritto annuale, ma comunque supportate dall'incremento del 20% del medesimo, stabilito per il triennio 2020-2022 dal decreto del MISE del 12 marzo 2020, per il finanziamento dei progetti "Punto Impresa Digitale" "Formazione Lavoro" e "Preparazione delle PMI ad affrontare i Mercati Internazionali: I Punti S.E.I.", ritenuti di rilevante interesse per l'attuazione delle politiche strategiche nazionali e regionali. Ovviamente, non è possibile una previsione in merito ad eventuale ulteriore incremento del 20% per il triennio 2023-2025.

Continua comunque ad essere cruciale, in tale contesto, il reperimento di fonti esterne per il sostegno all'economia locale, attraverso il ricorso agli aiuti regionali, nazionali e soprattutto comunitari che saranno messi in campo per il sostegno alle imprese duramente colpite dalla crisi economica in atto.

Pertanto:

- le risorse provenienti dal sistema imprenditoriale camerale sottoforma di diritto annuale, per il 2021 sono stimate in circa 12.000.000,00 comprensive dell'incremento del 20%;
- i diritti di segreteria, in base al trend storico osservato, vengono riportati con un andamento costante negli esercizi, oltre € 4.150.000 annui, dato assoluto di stima, in quanto non è attualmente ipotizzabile l'ulteriore conferimento o, viceversa, la diminuzione di competenze da affidare al sistema camerale, né tantomeno quantificare l'eventuale revisione dei diritti stessi;
- i proventi derivanti da contributi, rimborsi e gestione di servizi sono stimati in maniera contenuta, solo per ragioni di prudenza, posto che dovranno essere eseguiti notevoli sforzi per il reperimento di maggiori risorse esterne per la realizzazione degli interventi economici;
- la gestione finanziaria e straordinaria evidenzia un complessivo trend in equilibrio;
- Il margine operativo, per l'esercizio 2021, è stimato in circa € 2.400.000,00, senza considerare l'eventuale senza considerare gli ulteriori potenziali apporti esterni che potranno provenire, in particolare, dal sistema camerale per il tramite dell'Unione Regionale e del fondo perequativo Unioncamere;

3.2 Gli impieghi delle risorse

L'impiego delle risorse dovrà tener conto dei seguenti elementi:

- gli oneri per il personale dipendente osserveranno una conferma dei livelli complessivi degli



ultimi bilanci delle vecchie Camere, in quanto le cessazioni dal servizio verranno compensate dalla possibilità di turnover;

- la misura degli oneri di funzionamento vedrà un'ulteriore riduzione, oltre quella già attualmente in atto per le politiche di razionalizzazione della spesa ed agli adeguamenti dei contributi consorziali Unioncamere nazionale e regionale.

Tuttavia, l'urgenza di concentrare sforzi e risorse a favore delle imprese comporterà, negli anni a venire, un ricorso agli avanzi patrimonializzati, sempre entro i limiti del patrimonio netto disponibile e nel rispetto, quindi, delle normative vigenti, per garantire immediate risposte al tessuto imprenditoriale, che più che mai, in questo periodo come nel futuro, necessita di un concreto sostegno.

E' purtroppo noto che, fin quando il quadro economico internazionale e nazionale non potrà dirsi più stabile, a seguito della scoperta di un vaccino capace di debellare l'attuale virus, il panorama economico continuerà a mostrare la difficoltà di tutto il sistema imprese, ma anche il collasso di alcune categorie economiche. La Camera di Commercio dovrà, quindi, moltiplicare gli sforzi e le risorse, anche di fonte esterna, per fronteggiare la crisi ormai sistemica.